

CONFINDUSTRIA. Si prevede un 2014 nero per le imprese italiane: i cordoni delle borse delle banche resteranno stretti

Allarme credito, 8 mld di prestiti in meno

La ripresa solo nel 2015, ma molto dipenderà dai test della Bce sui bilanci

Anche il 2014 sarà un anno negativo per i prestiti alle imprese. Nell'anno, infatti, secondo le stime del Centro studi Confindustria i prestiti dovrebbero calare ancora di 8 miliardi (1%) dopo la riduzione del 10,5% (circa 96 miliardi in meno) avuta a novembre 2013 dal picco di settembre 2011. Uno spiraglio positivo si dovrebbe vedere invece nel 2015 con un +2,8% (+22 miliardi).

I cordoni della borsa delle banche restano quindi ancora strettissimi ma c'è il rischio che la situazione peggiori nel caso che i test effettuati dalla Bce sulla solidità dei bilanci bancari non avessero esito positivo. In caso di "scenario avverso", avverte la Confindustria che comunque lo ritiene "meno probabile", i prestiti alle imprese potrebbero scendere nel 2014 del 4,9% (-40 miliardi) e mantenere la tendenza negativa nel 2015 (-1,3% pari a un calo di 10 miliardi).

GRAZIE AL FONDO DI SOLIDARIETA'

Per motivi economici 10.350 famiglie hanno potuto sospendere le rate del mutuo

Sono 10.350 le famiglie in difficoltà che, da maggio 2013 alla prima settimana di gennaio 2014, hanno potuto sospendere per 18 mesi il pagamento delle rate dei mutui, per un controvalore di 988,5 milioni di euro di debito residuo. È questo il primo bilancio, tracciato dall'Abi, sull'utilizzo delle risorse del "Fondo solidarietà per l'acquisto della prima casa" che l'Abi, dopo l'approvazione di nuove risorse nella Legge di Stabilità, spiega sarà confermata anche nel biennio 2014 e 2015. Bene per le famiglie e per i consumatori che, comunque, portano a casa anche un'altra buona notizia. Ma intanto i tribunali di Bari e Milano hanno accolto un ricorso dell'Adusbef che ha contestato il meccanismo di "ammortamento alla francese" (che abbate prima gli interessi e poi il debito) per i mutui fondiari. Il presidente Adusbef Elio Lannutti propone ora una class action per recuperare gli aggravati che sono pari a 75 euro al mese per un mutuo da 100.000 euro, cioè circa 900 euro l'anno e 18.000 euro a estinzione prestito. L'ultima novità riguarda un metodo telematico di accesso al Fondo che permette di superare le iniziali difficoltà procedurali, facendo salire dal 55% all'81% le domande accettate.

A bloccare i prestiti da parte delle banche, sottolinea il Centro studi Confindustria - ci sono "una montagna di sofferenze". Nel nostro Paese le sofferenze sui prestiti alle imprese a novembre sono cresciute a 103 miliardi (il 12,6% del totale dei prestiti) da 25 miliardi del 2008. Sono cresciute anche le sofferenze sui prestiti alle famiglie (anche se in misura minore) passando da 10 miliardi nel 2008 ai 32 di novembre 2013.

«Questa è la causa principale del credit crunch in Italia - afferma il Csc - che così ha prolungato e approfondito la recessione partita proprio dalla stretta creditizia cominciata nel 2011. La determinante del rischio di credito oggi è la recessione stessa. Siamo immersi in un circolo vizioso credit crunch-recessione che si auto alimenta».

L'uscita dal tunnel recessivo - si legge ancora - può appiattire il profilo delle sofferenze, così da ridurre il ri-

schio di credito per le banche. Per far ripartire i prestiti, avverte Confindustria, è fondamentale la generazione di risorse interne che alimenti la dotazione di capitale bancario. Perciò è necessario aumentare la redditività bancaria «soprattutto attraverso l'ulteriore contenimento dei costi operativi», incluse le spese per il personale.

Mentre frenano ancora i prestiti a imprese e famiglie una buona notizia arriva dal fronte mutui con la sospensione delle

rate per 18 mesi per 10.350 famiglie tra maggio 2013 e la prima settimana del 2014. Grazie al fondo prima casa che manterrà la sua operatività fino a fine 2015, ha spiegato l'Abi, associazione degli Istituti di credito, è stato possibile sospendere il pagamento delle rate dei mutui, per un controvalore di 988,5 milioni di euro di debito residuo.

ALESSIA TAGLIACCOZZO

COMISO

L'aeroporto ha superato la soglia dei 60 mila passeggeri

Antonio Brancato
COMISO

Numeri più che confortanti per l'aeroporto "Magliocco". Nei primi quattro mesi di attività, sono transitati dallo scalo comisano 59.513 passeggeri, ai quali si aggiungono i 5.032 dei primi dieci giorni di gennaio, per un totale di 64.815. Particolarmente brillante il mese di dicembre, con 15.874 passeggeri, che hanno consentito di superare di slancio l'importante soglia psicologica dei cinquantamila.

I dati sono stati forniti dalla società di gestione, che sta interloquendo con diverse compagnie per accrescere i collegamenti da e per il "Magliocco". Si parla, in proposito, dell'imminente avvio di una tratta Comiso-Torino.

«Con otto rotte (Bruxelles Charleroi, Dublino, Francoforte Hahn, Londra Stansted, Kaunas, Milano Linate, Pisa e Roma Ciampino) già attivate e numerose trattative in corso – hanno commentato il presidente di Soaco, Rosario Dibennardo, e l'amministratore delegato Enzo Taverniti – il nostro aeroporto è ormai un supporto prezioso per il territorio e la sua economia. Siamo certi che il 2014 sarà per lo scalo l'anno della definitiva consacrazione. Siamo al lavoro per un costante sviluppo dell'aeroporto, unanimemente considerato dagli addetti ai lavori, un gioiellino e per capire quali nuovi voli attivare». ◀